



THE NEW ERA OF SMUGGLING IN THE MEDITERRANEAN SEA

REPORT

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI NELL'AREA DEL MAR MEDITERRANEO

PMI IMPACT

UNIVERSITY OF PALERMO

DEPARTMENT OF LAW

I. PREMESSA

Il traffico di droga è un'attività illecita complessa che si sviluppa attraverso ampie reti criminali che coinvolgono diversi attori lungo diverse fasi: dalla coltivazione alla produzione, dall'esportazione alla distribuzione nei mercati finali. I mercati delle droghe illegali, principalmente cocaina, eroina e cannabis, generano probabilmente, a livello mondiale, più entrate di qualsiasi altra attività criminale.

Sebbene la letteratura scientifica sui mercati della droga sia ampia e in crescita, essa si concentra principalmente sulla vendita al dettaglio piuttosto che sulle altre fasi. Ciò può sembrare sorprendente, data la rilevanza del tema. Eppure, oltre ad essere questa la fase in cui si incontrano domanda e offerta, è a tale livello che si manifesta gran parte della violenza e del disordine associato alle droghe, sia relativamente alle transazioni, sia con riferimento agli effetti delle droghe sui consumatori, ragion per cui è molto più facile da studiare. Il traffico di stupefacenti che si sviluppa nelle altre fasi, seppure attraverso lunghe catene di intermediazione, è invece meno visibile in quanto coinvolge un minor numero di attori che investono maggiori risorse in attività di protezione e sorveglianza (Dorn et al. 2005; Reuter 2014).

La maggior parte della ricerca sul traffico di stupefacenti si concentra su particolari paesi, regioni e periodi di tempo, rendendo difficile la generalizzazione oltre questi parametri.

Come spesso accade nella letteratura criminologica, gli Stati Uniti rappresentano una quota sproporzionata del totale, riflettendo sia la maggiore rilevanza dei mercati illegali di droga in questo paese, sia la maggiore disponibilità di fondi per la ricerca (Desroches 2007).

In Europa, la produzione scientifica legata alla realizzazione di studi empirici appare modesta, anche se negli ultimi anni sono apparsi un certo numero di studi descrittivi di grande interesse. La maggior parte delle ricerche sono comunque riconducibili a studiosi di origine anglosassone, mentre in Italia il tema appare ancora confinato in una nicchia di studiosi (Rey, Rossi e Zuliani 2011; La Spina e Militello 2014).

Da un punto di vista metodologico inoltre gran parte degli studi sul traffico di stupefacenti sono di natura qualitativa, si focalizzano su campioni di piccole dimensioni e si basano principalmente su materiale prodotto dalle autorità giudiziarie.

Nonostante le criticità metodologiche della ricerca in questo campo, molti degli studi forniscono comunque preziose informazioni. Obiettivo di questo capitolo è pertanto quello di approfondire analiticamente le reti del traffico di stupefacenti che operano nel Mediterraneo, attraverso l'utilizzo di una varietà di fonti, tra cui interviste, materiale giudiziario e dati secondari.

La riflessione si sviluppa nel modo seguente. Il paragrafo II si concentra sui prodotti trafficati (cannabis, cocaina, eroina e droghe sintetiche), sullo scenario e le dimensioni attuali del fenomeno del traffico di stupefacenti in Italia e nei paesi del Mediterraneo (Spagna, Portogallo, Germania e Grecia). Il paragrafo mette in evidenza le differenze tra le droghe. Ad esempio, mentre l'eroina comporta una lunga catena di distribuzione internazionale, la cannabis è dominata da catene corte e dalla produzione interna. Il paragrafo III descrivere l'organizzazione delle reti del traffico di stupefacenti concentrando l'attenzione sui diversi attori coinvolti - prestando particolare attenzione anche alla relazione con la criminalità organizzata di stampo mafioso - sui modelli organizzativi sottostanti a tale attività illecita e infine sulle connessioni tra questo fenomeno criminale e altri traffici illeciti, in particolare: il traffico di migranti e il contrabbando di sigarette. Il paragrafo IV infine presenta alcune considerazioni conclusive.

II. LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

La cannabis è la sostanza stupefacente più utilizzata nel mondo. I principali derivati sono la marijuana, estratta dai fiori e dalle foglie della canapa indiana, e l'hashish, prodotta dalle ghiandole di resina della pianta. La cannabis è la droga più diffusa nei paesi dell'Unione Europea. Si stima che nel 2016 sia stata consumata da 24 milioni di persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni, di cui 17,2 milioni con età compresa tra i 15 e i 34 anni.

Per via delle molte coltivazioni localizzate su scala ridotta anche sul territorio europeo, è difficile misurare il livello di produzione (UNODC 2019a). La produzione di cannabis si concentra prevalentemente nei paesi del Medio Oriente, in Nord Africa e nel Sud-ovest dell'Asia. Tra i principali paesi produttori occorre indicare il Marocco, l'Afghanistan, il Pakistan, l'India e il Libano (ibidem).

Anche la produzione di cocaina avviene su scala globale. La produzione mondiale illecita di cocaina ha raggiunto un massimo storico di 1.976 tonnellate nel 2017, con un aumento del 25% rispetto all'anno precedente (UNODC 2019a). Vi sono tuttavia alcune aree in cui si concentra la maggior parte della coltivazione e della produzione. La cocaina, che si ricava dalle foglie della pianta della coca, è coltivata e prodotta soprattutto in Sud America. I tre principali paesi coinvolti sono la Colombia, la Bolivia e il Perù.

La maggior parte della droga proviene dalla Colombia, dove si trova il 70% delle coltivazioni di coca del mondo. Esiste una sovrapproduzione dovuta in parte all'accordo di pace tra il governo colombiano e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC). Mentre i membri delle FARC

si sono smobilitati, nuove bande di narcotrafficienti si sono affrettate a riempire il vuoto e ora controllano migliaia di ettari di terra. A differenza dei precedenti gruppi di narcotrafficienti, questi gruppi hanno aumentato enormemente la produzione. Se prima si registravano non più di tre raccolti all'anno, ora ne vengono realizzati fino a sei. Si segnala inoltre che in seguito alla crisi politica che ha investito il Venezuela, il crollo del confine colombiano consente ai trafficanti di operare agevolmente per esportare la merce al di fuori del Paese senza incontrare alcun ostacolo.

In Europa, la cocaina rappresenta la seconda droga più utilizzata. Si stima che nel 2016 sia stata consumata da 3,5 milioni di persone, di cui 2,3 con età compresa tra i 15 e i 34 anni (Osservatorio europeo 2019).

La coltivazione del papavero e la produzione dell'oppio si concentra soprattutto nell'area nota come *Golden crescent* o *Mezzaluna d'oro*, una regione che comprende parte dell'Afghanistan, dell'Iran e del Pakistan; e in misura minore nel *Triangolo d'oro*, un'area tra Myanmar, Laos e Thailandia.

Il principale produttore di oppio negli ultimi dieci anni è stato l'Afghanistan. Nel 2018, il paese asiatico registra circa l'82% della produzione totale (UNODC 2019a). La provincia di Helmand, in Afghanistan, la più grande area coltivata del mondo. Anche se il consumo stimato di eroina è rimasto stabile, nel corso degli anni, si è registrato un aumento della produzione e dei prezzi. Questo potrebbe suggerire una sottovalutazione dell'utilizzo dell'eroina, o verosimilmente l'apertura di nuovi mercati come quello online. Per quanto riguarda l'Europa, la rotta dei Balcani è ancora la via principale per il traffico di eroina dall'Afghanistan, anche se il numero di sequestri è diminuito. La crescita del numero di sequestri in Africa e Asia meridionale e orientale potrebbe indicare che i trafficanti stanno usando nuove rotte, o che la domanda di eroina e altri oppiacei è aumentata (UNODC 2019a).

Un'altra grande classe di droghe che vengono trafficate e consumate ampiamente in tutto il mondo sono le droghe sintetiche come le metanfetamine e le anfetamine. L'ecstasy rientra nella classe di stimolanti di tipo anfetaminico. Queste droghe sono considerate tra le più diffuse dopo la marijuana. Si stima che 13,7 milioni di persone nell'Unione europea nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, abbiano provato l'MDMA/ecstasy nel corso della propria vita (Osservatorio europeo 2019).

Una parte importante nell'analisi dei flussi delle sostanze stupefacenti riguarda la ricostruzione delle rotte, ovvero l'itinerario che le droghe compiono dai paesi di produzione ai mercati finali di consumo.

Data la natura occulta e illegale del fenomeno è evidente come tale ricostruzione non sia un compito agevole. I percorsi del traffico di droga sono stabiliti in funzione di numerose variabili e dunque si modificano costantemente (DCSA 2017). Per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine,

i narcotrafficienti scelgono molto spesso tracciati che possono risultare antieconomici e lunghi. Le linee mercantili da questo punto di vista sono funzionali alle logiche commerciali delle sostanze stupefacenti, in quanto consentono di occultare più facilmente il carico criminale.

In linea generale, i fattori che influenzano la scelta delle diverse rotte sono molteplici e in continua evoluzione. Solo a titolo esemplificativo possiamo considerare tra questi: i legami etnici, linguistici o tribali; le opportunità geografiche; i cambiamenti politici ed economici; le attività di contrasto; la formazione delle reti criminali.

I flussi si articolano su due livelli differenti: uno su vasta scala, riguardante i grandi carichi, che viaggiano in prevalenza all'interno delle navi container ed uno operato da singoli trafficanti. Quest'ultimo si riferisce, in genere, a quello posto in essere dai cosiddetti spalloni che effettuano il contrabbando lungo i valichi di confine.

Per quanto riguarda le singole sostanze stupefacenti, l'Europa continua a trovare nel nord Africa e specificatamente in Marocco, la fonte principale di approvvigionamento dell'hashish. La resina di cannabis viene esportata principalmente via mare, per mezzo di piccole imbarcazioni e motoscafi molto potenti che attraversano velocemente lo stretto di Gibilterra o i tratti più brevi del Mediterraneo che collegano le coste nordafricane a quelle europee (Spagna ma anche Italia). Usando società di facciata e intermediari, alcune organizzazioni criminali gestiscono navi mercantili o anche piccole flotte di navi da carico che trasportano tonnellate di cannabis in contenitori nascosti tra prodotti legali (Europol 2017).

La cocaina viene trafficata dal Sud America. Per le spedizioni più piccole, i narcotrafficienti utilizzano la via aerea. I corrieri, indicati come "muli" o "bodypackers", sono impiegati per il trasporto di droga allo stato puro. I "muli" in genere nascondono la droga all'interno del loro bagaglio, ma sempre più spesso all'interno del loro corpo, ingoiando le droghe dentro un involucro con rischi altissimi per la propria vita. Per i carichi più grandi invece, si continua a utilizzare la via marittima. Grosse quantità di cocaina vengono occultate all'interno delle navi container nascoste tra merce di vario genere ma sempre più spesso anche all'interno delle navi da crociera che attraversano l'oceano. Il traffico di cocaina è l'attività criminale più comune legata alle organizzazioni criminali attive nell'UE e genera profitti multimiliardari. Il mercato al dettaglio annuo della cocaina in Europa è stimato prudenzialmente in 5,7 miliardi di euro.

La rotta dei Balcani è invece il principale corridoio per il traffico di eroina che collega l'Afghanistan all'Europa. La rotta balcanica attraversa la Repubblica islamica dell'Iran (spesso via Pakistan), la Turchia, la Grecia e la Bulgaria attraverso l'Europa sud-orientale per poi raggiungere il mercato dell'Europa occidentale, con un valore stimato in oltre 20 miliardi di euro. Negli ultimi anni si segnala inoltre la crescita della rotta del Caucaso meridionale. Tale regione rappresenta un hub di

transito alternativo per il traffico di grandi quantità di eroina dall'Iran verso l'UE. Grandi spedizioni vengono trasportate anche attraverso l'Africa orientale verso i principali porti dell'Europa occidentale. L'eroina è disponibile anche sui mercati online ed è occasionalmente distribuita in piccole quantità tramite servizi postali (Europol 2017).

Passando ad analizzare i singoli scenari, è evidente come l'Italia, per la sua posizione geografica e la storica presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso, ricopra da sempre un ruolo strategico per il traffico di stupefacenti a livello europeo (DNA 2017).

Per quanto riguarda il coinvolgimento della criminalità organizzata di stampo mafioso, dopo una prima fase egemonizzata dai gruppi mafiosi di origine siciliana, negli anni Settanta e Ottanta, il ruolo di primo piano è passato, negli anni successivi, nelle mani dei gruppi calabresi e di quelli campani. La 'ndrangheta e la camorra hanno consolidato i propri interessi ed esteso gli affari in molte regioni del centro e del nord Italia.

La 'ndrangheta da oltre 10 anni è inserita nella "lista nera" (*Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*) delle principali organizzazioni straniere coinvolte nel narcotraffico.

Gli organismi internazionali, i risultati investigativi e le attività di intelligence sono unanimi nel considerare la criminalità organizzata calabrese come una delle organizzazioni più rilevanti nel traffico mondiale di cocaina. In Italia le cosche calabresi sfruttano il porto di Gioia Tauro, trasformato in un hub strategico per l'introduzione di carichi di cocaina.

La 'ndrangheta ha sfruttato questa sua posizione di leadership anche per intensificare i propri contatti diretti con i narcotrafficienti centro-sudamericani, i sodalizi criminali stranieri presenti nella penisola e le maggiori organizzazioni mafiose italiane.

Un ruolo di rilievo è svolto anche dai gruppi della camorra. Le organizzazioni criminali campane dispongono di autonomi canali di approvvigionamento e propri referenti dislocati nei Paesi di produzione, di transito (in Spagna e nei paesi dell'Est Europa e di stoccaggio della droga).

Come la 'ndrangheta, la camorra campana utilizza da sempre, per l'introduzione di ingenti quantitativi di cocaina e di hashish, i collegamenti marittimi internazionali dei due importanti porti di Napoli e di Salerno. Le piazze napoletane costituiscono ancora oggi uno dei luoghi principali per lo smercio di stupefacenti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di cosche siciliane nel traffico di stupefacenti, «possiamo dire che viviamo un momento di ricorso storico. In passato Cosa Nostra gestiva in prima persona il traffico di stupefacenti in particolare l'asse Sicilia-Stati Uniti. Con l'inasprimento del trattamento sanzionatorio per i reati relativi al narcotraffico [...] Cosa Nostra ha delocalizzato a consorterie esterne a sé la gestione del traffico a livello internazionale, cosicché erano deputate a trattare l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti sul territorio italiano altre forme di criminalità, la

camorra la sacra corona unita e la 'ndrangheta che organizzavano le importazioni e poi smistavano anche a esponenti di Cosa Nostra che provvedevano a piazzarli localmente, questo da metà anni '90 fino al 2009/2010. Oggi l'analisi informativa e giudiziaria ci consente di riformare questo giudizio e notiamo che Cosa Nostra, la quale ha stringente bisogno di liquidità, si è resa conto che gestendo il traffico dall'esterno perdeva guadagno e allora è tornata nuovamente a gestire direttamente e personalmente il traffico con i paesi stranieri» (Int. Procura di Palermo, Italia).

Negli ultimi anni numerose operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato all'arresto di esponenti di primo piano dei mandamenti mafiosi hanno permesso di concludere questo assunto investigativo già da tempo tornato in auge. La mafia siciliana sta, in altre parole, cercando di recuperare un ruolo di primo piano nel traffico di stupefacenti internazionale. Tuttavia, allo stato attuale, i gruppi mafiosi rivestono una posizione subalterna nello scenario nazionale. L'approvvigionamento di stupefacenti avviene in prevalenza tramite contatti con altre organizzazioni mafiose, calabresi o campane, mentre la vendita interessa quasi esclusivamente il mercato locale regionale.

Rilevante è ancora il ruolo della criminalità organizzata pugliese che sfrutta la vicinanza con le coste dei paesi della penisola balcanica per importare soprattutto grosse quantità di eroina proveniente principalmente dall'Afghanistan attraverso la Turchia.

Oltre alle mafie italiane si segnala la presenza di gruppi albanesi radicati nel territorio che costituiscono organizzazioni in grado di muovere ingenti quantità di droga.

Significativa è anche la presenza delle organizzazioni nigeriane, che da diversi anni ormai operano sul territorio italiano con modalità del tutto peculiari.

Anche i Bulgari e i Rumeni sono molto attivi nel narcotraffico, a seguito dell'entrata nell'Area Europea (DCSA 2017).

La Spagna si conferma porta d'ingresso dell'Europa per quanto concerne il traffico di stupefacenti. La posizione geopolitica e i rapporti privilegiati con il Sud America hanno reso possibile l'istaurarsi di numerose attività illegali. Non solo. La vicinanza con il Marocco e la presenza di città Stato come Gibilterra facilitano l'ingresso in Spagna (e da qui in tutta Europa) di droghe, sia tradizionali (hashish e cocaina) che di nuova generazione (droghe sintetiche).

In tale contesto, viene rilevato che le organizzazioni criminali, avvalendosi di supporti logistici ed umani già esistenti, hanno proficuamente iniziato a svolgere l'attività di coltivazione e produzione di alcune sostanze stupefacenti anche in territorio spagnolo.

I narcotrafficcanti si avvalgono prevalentemente delle rotte tradizionali. La cocaina proviene dal Sud America raggiunge la penisola iberica a Nord tramite la Galizia e a sud attraverso le coste dell'Andalusia.

L'hashish raggiunge invece le coste meridionali spagnole dal Marocco. Le principali rotte si avvalgono di mezzi marittimi e della complicità e della corruzione degli impiegati nei vari porti dislocati sul territorio.

Così come Algeciras, altri porti spagnoli lungo il Mar Mediterraneo (in particolare Valencia e Barcellona) e lungo la costa della Galizia - una roccaforte della cocaina tradizionale - sono diventati un gateway per l'ingresso della droga.

La provincia di Cádiz è la porta di ingresso per quasi la metà dei carichi di *hashish* che raggiungono la penisola iberica dal Marocco. Le confische sono in costante aumento. Nel solo 2016 hanno raggiunto la quantità di oltre 324 tonnellate di merce. Secondo le forze dell'ordine spagnole tuttavia soltanto il 20% del totale viene scoperto e sequestrato.

Il porto di Algeciras è uno dei più trafficati al mondo. Al suo interno transitano fino a quattro milioni di container ogni anno, e solo il 5% di essi è sottoposto a controlli da parte delle autorità portuali. Tra i container che arrivano ogni anno, migliaia di chili di droga sono camuffati tra merce di vario genere.

A Barcellona, che si conferma porto di destinazione di merci, tanto legali quanto illegali, i narcotrafficienti spesso si avvalgono di imprese legali che commerciano in beni (quali frutta o alimentari in genere) per nascondere le sostanze stupefacenti nei container in arrivo. Le forze di polizia – consapevoli di questo modus operandi – svolgono sistematicamente controlli, ma le ingenti quantità di merce in arrivo non consentono di potere sottoporre a controllo tutti i container.

Anche le rotte aeree vengono utilizzate ed in questi casi, come detto, ci si avvale dei cosiddetti muli che ingeriscono le sostanze illecite per eludere i controlli. Le stesse persone utilizzate come muli (spesso donne) possono essere in seguito soggette a condotte di tratta e di schiavitù.

Come diremo, nel paragrafo successivo, l'attività delle organizzazioni criminali è in costante evoluzione e può contare sul contributo di veri e propri professionisti altamente qualificati. Alcuni studiosi hanno parlato in proposito di “*sudamericanizzazione*” della regione. I grandi gruppi lavorano come i cartelli, con molte bande minori sotto il loro controllo. Un indicatore della pericolosità di questi gruppi è l'alto di livello di conflittualità che si registra in alcune zone. Ad esempio lungo il confine con Gibilterra, nel comune di Línea de la Concepción è nota la presenza di numerose gang particolarmente violente e aggressive specializzate nel traffico di droga.

Le tradizionali organizzazioni criminali sudamericane o africane (in particolare, dal Marocco) sono oggi – in particolare, in territorio catalano – rimpiazzate dalle forti organizzazioni dell'Est Europa (Albania e Balcani, ma anche Russia) che stanno iniziando a stabilirsi in Spagna e da qui commerciare con il resto del continente europeo.

Si riscontrano inoltre alcune criticità in merito all'organizzazione delle attività di contrasto. In particolare si segnalano situazioni di carenza di risorse economiche ed umane nel sud dell'Andalusia che inevitabilmente finiscono per avere ricadute sulle attività di contrasto del traffico di stupefacenti. La Guardia Civil pattuglia un'area enorme che è una delle principali rotte di droga dal Marocco verso l'Europa. Oltre alle droghe, si segnala anche un'intensa attività di contrabbando di tabacco su piccola scala da Gibilterra.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Ufficio Federale tedesco per le indagini criminali (BKA 2018), le attività criminali legate al traffico di stupefacenti in Germania sono in aumento. Nel 2017 si è registrato per il settimo anno consecutivo un aumento dei reati. Il BKA ha registrato infatti un totale di oltre 330 mila casi di reati legati alla droga (+9% rispetto all'anno precedente).

Le zone maggiormente coinvolte si trovano a Nord del paese, in particolare, riguardano i porti di Amburgo e, attraverso i confini olandesi, il porto di Rotterdam. Per il trasporto di droghe, il confine importante è con la Francia, anche se per quanto riguarda la cocaina la zona più trafficata sembra essere l'Olanda e Amburgo; mentre l'eroina, arriva, come è noto, dall'Afghanistan e anche dal Pakistan. Sia la rotta settentrionale del Mar Nero che la “rota meridionale continuano a ricoprire un ruolo importante. Tuttavia, rispetto alla rotta balcanica, queste rotte hanno una rilevanza minore.

Le sostanze come marijuana, cannabis e cocaina arrivano in Germania attraverso il Mediterraneo. La maggior parte dell'hashish come osservato anche per altri paesi europei proviene dal Marocco. Tutti gli stupefacenti registrano un trend crescente. *«Oggi il traffico di stupefacenti è un'industria che utilizza con successo tutti i mezzi legali e illegali. Parliamo di tonnellate di cocaina che arrivano in Europa»* (Int. BKA, Germania).

In Germania, ci sono gruppi criminali insediati nei principali punti di ingresso, sono soggetti appartenenti alla stessa etnia (algerini, tunisini, magrebini) che organizzano il traffico attraverso il porto di entrata verso il territorio. Le droghe vengono nascoste in grandi navi container commerciali, dalla frutta a container fatti per nascondere gli stupefacenti con fondo doppio etc.

Quello della cocaina, è un commercio che le organizzazioni criminali adesso fanno pagando soldi alle organizzazioni italiane con un accordo. I capi delle organizzazioni italiane non vogliono più trasportare le droghe, non si occupano più del trasporto. Stessa cosa con l'eroina, prima passavano dalla Turchia trasportando eroina verso la Germania, successivamente le organizzazioni criminali si sono espanse diventando più ricche e adesso pagano altre organizzazioni e gruppi per il trasporto, ad esempio gli Albanesi che materialmente si occupano del trasporto. Attualmente gli Albanesi sono i capi del trasporto degli stupefacenti verso la Germania, hanno le proprie ditte e offrono i propri servizi ad altri fornitori.

Per quanto riguarda i trend evolutivi, ci si può aspettare un cambiamento del mercato della cannabis a seguito della futura legalizzazione, anche se la situazione non è semplice perché non vi è abbastanza produzione legale capace di sostenere la domanda di questo tipo di sostanza.

Solo all'inizio del 2017 oltre 3,8 tonnellate di cocaina sono state intercettate dalle forze dell'ordine ad Amburgo. Il porto di Amburgo è stato sede di massicci sequestri di droga. Nel frattempo, anche il numero di casi di metamfetamina, anfetamine e reati legati all'eroina è aumentato costantemente nelle statistiche recenti.

Occorre sottolineare comunque che alcuni trafficanti di droga utilizzano la Germania come paese di transito. Ciò rende difficile fornire delle valutazioni sul consumo di droghe in Germania e in particolare se questo sia aumentato negli ultimi anni.

Si assiste inoltre come in altri paesi europei al preoccupante aumento della vendita di droghe online, in particolare attraverso il *darknet* che ha reso più facile l'accesso alle sostanze illegali e ampliato la platea dei potenziali consumatori.

Per ragioni storico-geografiche, il Portogallo sembra essere, una delle porte di ingresso in Europa in riferimento ad alcuni tipi di droghe (Cocaina e Hashish) che provengono dal Sud-America (Cocaina) e dall'Africa (Hashish). Queste classiche sostanze costituiscono ancora gran parte del volume della droga trafficata in Portogallo. Come dimostrano i dati del report annuale di sicurezza interna nel 2017 sono state sequestrate le seguenti quantità di sostanze stupefacenti: Hashish 15.277 kg; Cocaina: 2.748 kg; Eroina: 48 kg).

Oltre a queste sostanze è emersa trasversalmente dalle interviste la preoccupazione per il traffico di nuove sostanze, le droghe sintetiche, che provengono prevalentemente dall'Asia e che da un punto di vista quantitativo rappresentano nemmeno l'1% del mercato, ma che presentano un elevatissimo grado di mutazione delle sostanze, che quindi spesso sfuggono alla risposta sanzionatoria, tramite il ricorso alla creazione di sempre nuovi composti chimici e di nuovi precursori.

Per quanto riguarda la cocaina e l'hashish le rotte sono quelle tradizionali ed il Portogallo sembra prevalentemente paese di transito per l'accesso al mercato europeo. I mezzi utilizzati sono prevalentemente la via marittima (per la Cocaina si userebbe il metodo del *Rip off* in grandi navi contenitori, per l'hashish invece imbarcazioni ad alta velocità) e quella aerea (tramite l'utilizzo dei c.d. muli – prevalentemente Brasile-Portogallo, ma non solo) anche se, secondo quanto emerso nelle interviste sono in corso mutamenti nelle rotte.

Oggi una rotta particolarmente sfruttata per lo smercio della Cocaina dovrebbe essere la rotta che passa dalla Guinea portoghese (anche Capo Verde è un paese di smercio). Questo paese [Guinea], in cui è particolarmente alto il tasso di corruzione, sarebbe in mano, almeno in alcuni punti nevralgici,

ai trafficanti che quindi lo userebbero come vero e proprio punto di transito per il commercio della Cocaina tra l'America del Sud e l'Europa.

Per quanto riguarda le nuove droghe e quelle sintetiche queste giungono in Portogallo dalla Cina e dall'Est Europa, spesso punto di smercio importante in questo caso sarebbe l'Olanda (spesso via terrestre ed in questo caso Portogallo è paese di destinazione).

III. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

III.1 Attori e organizzazioni

Questo paragrafo analizza le tendenze del traffico di stupefacenti concentrandosi sull'evoluzione degli aspetti organizzativi. Il traffico di stupefacenti è un'attività illecita che, date le dimensioni del fenomeno e la rilevanza degli interessi e dei soggetti coinvolti, è svolta quasi unicamente da organizzazioni criminali. Se lo spaccio e la vendita al dettaglio possono coinvolgere anche singoli soggetti, l'importazione di grossi quantitativi di merce comporta l'interessamento di gruppi criminali variamente strutturati.

Così è stato accertato nel corso delle interviste, come riportato dai testimoni qualificati: *«Abbiamo sia gruppi e bande, come possiamo denominare queste aggregazioni di persone, che si specializzano esclusivamente nel traffico di stupefacenti. Addirittura nel traffico di stupefacenti ci sono gruppi che si specializzano su una droga in particolare, come ad esempio la cocaina»*. (Int. ZKA, Germania).

Il traffico di stupefacenti costituisce dunque da sempre una delle attività illecite più importanti del crimine organizzato. Nonostante la severità delle pene vigenti in ambito nazionale e internazionale, il coinvolgimento nel mercato della droga rappresenta un'opportunità irrinunciabile per gli esponenti dei gruppi criminali. Il business delle droghe è infatti uno dei canali di arricchimento più rapidi e remunerativi.

Se guardiamo al contesto, è possibile distinguere le organizzazioni criminali in due gruppi: quelle presenti nei paesi produttori o di transito e quelle invece attive nei paesi occidentali meta finale dei carichi di droga. In genere, rispetto al primo gruppo, è possibile individuare all'opera pressoché esclusivamente gruppi autoctoni, come nel caso dei cartelli messicani o colombiani, o ancora delle organizzazioni nigeriane o di quelle pakistane e afgane. Rispetto al secondo gruppo, invece, è possibile individuare, accanto ad organizzazioni criminali locali, anche gruppi alloctoni, specializzati nell'importazione e nella vendita di stupefacenti.

Un aspetto fondamentale del traffico di droga è rappresentato dalla creazione di reti criminali. In considerazione delle dimensioni del fenomeno e della lunga distanza che separa i paesi produttori dai paesi consumatori, anche il più modesto traffico di stupefacenti non può essere realizzato da un'unica organizzazione criminale per quanto essa sia strutturata.

Il traffico di stupefacenti è per sua stessa natura un'attività transnazionale che dà vita a una serie di transazioni più o meno stabili e continuate tra gruppi criminali di origine e dimensione differente. Tali relazioni possono essere di vario tipo. Si va da mere transazioni economiche all'instaurazione di vere e proprie alleanze tra gruppi criminali.

L'azione di ricerca condotta dal gruppo di lavoro ha messo in evidenza come in momenti diversi anche i rapporti tra le organizzazioni criminali subiscano dei mutamenti e gli accordi riguardanti la gestione degli imprevisti tengano in considerazione il territorio di competenza delle organizzazioni criminali.

Viene, in particolare, evidenziato il carattere estemporaneo di alcune alleanze tra gruppi criminali distinti e la sostanziale assenza di un *modus operandi* unico che svolga la funzione di modello cui riferirsi per il coordinamento dei traffici illeciti.

Alcuni intervistati sottolineano un aspetto che non si riscontra con tanta facilità nelle altre attività criminali: ossia, che si tratta di organizzazioni imprenditoriali vere e proprie, con ramificazione e stretta differenziazione dei ruoli. I membri dell'organizzazione si comportano da veri e propri imprenditori ed accettano le regole (o le dinamiche) organizzative solo in quanto ne ricevano una (cospicua) retribuzione economica.

In questo senso, viene segnalato che è difficile avere dei rapporti di collaborazione con coloro i quali vengono scoperti, non tanto per le eventuali ritorsioni che potrebbero subire per sé o le proprie famiglie, quanto perché gli stessi soggetti hanno interessi affinché l'organizzazione criminale possa continuare a lavorare proficuamente per poi, una volta scontata la pena, potere tornare a svolgere la propria attività "imprenditoriale" all'interno dello stesso gruppo criminale.

Del resto, il traffico di stupefacenti rappresenta un'attività criminale i cui i partecipanti devono procurarsi un prodotto di qualità a prezzi ragionevoli, competere per la clientela, trasportare in sicurezza le droghe, incassare i pagamenti e pagare i diversi soggetti che concorrono al suo espletamento (dagli stipendi alle tangenti). Come uomini d'affari impegnati nei mercati leciti, i trafficanti di stupefacenti sono attori razionali che effettuano una analisi costi/benefici, si concentrando sul profitto, prendendo in considerazione la concorrenza, tentando di minimizzare i rischi.

Esistono tuttavia differenze significative tra le aziende che operano sui mercati legali e quelle che operano sui mercati illegali e queste influiscono sul funzionamento di queste strutture criminali. La

più evidente è legata alla natura stessa del business. Poiché operano per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine, le imprese criminali devono distribuire i loro beni e servizi in maniera segreta. Di conseguenza, non possono pubblicizzare i loro prodotti, sono esposti al rischio di essere truffati o di subire la violenza di altri gruppi criminali, devono selezionare i propri membri e la propria clientela. Esiste dunque un problema di fiducia e di reputazione che inevitabilmente determina conseguenza sulle modalità di conduzione del traffico illecito (Naylor, 2002; Paoli, 2002). I trafficanti di droga infatti operano in un ambiente ad alto rischio e il modo in cui gestiscono questi rischi è decisivo. Le strategie per la gestione del rischio influenzano gli aspetti organizzativi e il modus operandi di questi attori.

I legami parentali, amicali ed etnici sono variabili decisive da questo punto di vista. Le organizzazioni criminali impegnate nel traffico di stupefacenti sono principalmente, anche se non sempre, limitate al coinvolgimento di coloro con cui si è molto familiari e il reclutamento di nuovi membri è in genere strettamente connesso alla struttura delle reti di parentela e di amicizia. Il livello di diffidenza nei confronti degli estranei è ovviamente molto alto.

La reputazione è dunque una risorsa preziosa per superare la reciproca diffidenza. La parentela, l'amicizia e le obbligazioni etniche fungono da strutture di opportunità – ma anche da barriere – poiché i trafficanti seguono in genere tali legami relazionali per sviluppare relazionali commerciali al di fuori di tali cerchie, stringere accordi o semplicemente effettuare singole transazioni (Desroches 2007).

Tra le risorse impiegate ovviamente occorre considerare anche la capacità di usare la violenza e la corruzione per promuovere o tutelare le attività criminali. L'uso della violenza all'interno delle reti criminali è necessario per riscuotere debiti, prevenire e/o dissuadere tradimenti, competere con altre organizzazioni. La violenza è una risorsa da spendere anche per accrescere o mantenere la propria reputazione (Dorn et al. 2005). Gran parte delle ricerche sul traffico di droga tuttavia evidenzia come il ricorso alla violenza sia meno diffuso di quanto comunemente si tenda a immaginare, anche se spesso le violenze e le intimidazioni non vengono denunciate. Cionondimeno, l'immagine mediatica stereotipata dei trafficanti di droga come violenti e spietati criminali è in gran parte errata e eccessivamente semplicistica (Coomber 2006). Nel loro insieme, gli studi sui trafficanti di droga suggeriscono che la natura relativamente nonviolenta delle reti deriva dalla valutazione razionale della violenza come nociva per le imprese e dalle considerazioni che il ricorso ad altri meccanismi persuasori (corruzione e cooptazione) risulti più efficace. Sebbene dunque il potenziale di violenza esista chiaramente all'interno delle imprese illegali, i livelli effettivi di violenza sono molto più bassi di quanto spesso assunto nelle immagini popolari della criminalità organizzata (Pearson e Hobbs, 2001).

Più controversa appare invece la questione che riguarda le caratteristiche di queste organizzazioni criminali. In letteratura sono accreditate due posizioni (Natarajan et al. 2015).

La prima prospettiva che coincide con l'immagine comunemente raffigurata dai media suggerisce che il traffico di stupefacenti è controllato da un numero relativamente piccolo di grandi strutture criminali di tipo mafioso, basate su legami etnici, strutturate gerarchicamente. Tali organizzazioni presentano una rigida divisione del lavoro tra membri, sono relativamente stabili, ovvero operano per lunghi periodi di tempo, stabiliscono un controllo monopolistico sui mercati illegali all'interno di specifiche aree geografiche e ricorrono alla violenza e alla corruzione per mantenere la loro autorità.

Nella seconda prospettiva, invece, il crimine organizzato consiste in un numero relativamente grande di piccoli gruppi criminali autonomi e indipendenti, in competizione fra di loro sui mercati delle droghe. Numerosi studi suggeriscono che questi gruppi operano in gran parte attraverso la creazione di reti criminali decentralizzate (Morselli, 2009; Kenney 2007; Zaitch, 2002). Studi condotti in diverse parti del mondo sostengono la tesi secondo cui i mercati della droga sono composti principalmente da organizzazioni criminali di dimensioni relativamente ridotte. Operare all'interno di reti criminali d'altra parte offre notevoli vantaggi in termini di sicurezza poiché i membri di questi gruppi possono essere scelti tra i collaboratori più fidati e possono essere monitorati da vicino, rendendo l'organizzazione più resistente alle indagini delle forze dell'ordine (Paoli 2002; Williams 1998). Nei paesi con autorità preposte all'applicazione della legge competenti e incorrotte, i sindacati di droga che rimangono piccoli, poco appariscenti e poco esposti alle indagini delle agenzie di controllo hanno molte più probabilità di sopravvivere rispetto ai loro omologhi più grandi. Inoltre, grazie alle nuove tecnologie, una grande organizzazione è sempre meno necessaria per gestire un grande traffico di droga poiché i costi organizzativi sono sempre più bassi e un piccolo gruppo criminale ben organizzato può facilmente trasportare grandi quantità di prodotti e trarne enormi profitti.

Le reti di traffico di droga differiscono indubbiamente in termini di dimensioni e complessità e vi sono prove che alcune grandi organizzazioni criminali gerarchiche sono presenti.

La struttura delle organizzazioni criminali operanti nel settore tuttavia sembra sempre più caratterizzarsi per un elevato livello di elasticità e flessibilità. In proposito l'ultimo rapporto Europol fa riferimento alla diffusione di piccoli gruppi che gestiscono singole fasi e compiti del traffico e che quindi costituiscono delle reti in questo senso – l'intero processo non è centralizzato ma è una catena (Europol, 2017).

Si è osservato anche un cambiamento nelle strutture criminali, come testimoniato da diversi nostri intervistati: *«Non hanno gerarchie così rigide come prima. Non sono mafie, ma piuttosto una specie*

di franchigia con strutture più flessibili e dinamiche, con persone che vanno e vengono, e questo ha reso molto difficile accusarli come un'organizzazione criminale» (Int. Policia Nacional, Spagna).

Gruppi con una solida struttura gerarchica continuano ad essere coinvolti nel traffico di stupefacenti: *«In tema di risorse umane, l'intercambio non è così immediato, spesso chi si occupa si svolgere una funzione non si dedica ad altre attività. Si osserva un alto grado di specializzazione. Il livello apicale supervisiona tutto il funzionamento: però le funzioni sono ben differenziate» (Int. Policia Nacional, Spagna).*

Sebbene dunque la maggior parte dei gruppi internazionali identificati di criminalità organizzata nell'Unione europea rimangano organizzati gerarchicamente, Europol suggerisce una tendenza che va dalle strutture verticali ai gruppi criminali orizzontali che operano secondo un modello di organizzazione a rete (struttura cellulare e gerarchie meno rigide o permanenti).

Questi gruppi orizzontali rappresentano il 30-40% dei gruppi di criminalità organizzata identificati da Europol nel 2017. Sebbene esistano in tutti i mercati delle droghe, essi sono particolarmente presenti nel traffico di cannabis e in quello delle droghe sintetiche. Questo tipo di organizzazioni sono più difficili da identificare ed estremamente resistenti, in quanto ciascun nodo può essere facilmente rimpiazzato.

La tecnologia ha un impatto sui metodi di produzione sul trasporto delle droghe ma anche sulla stessa struttura organizzativa.

Da questo punto di vista, l'opportunità offerta da internet ai trafficanti determina la possibilità di modificare le struttura logistica delle organizzazioni stesse *«Non hanno più bisogno di contatti personali con i clienti; invece, i “corridori” di basso livello possono raccogliere contanti e i rivenditori possono lasciare che il cliente sappia dove raccogliere le droghe utilizzando messaggi inviati su reti crittografate» (UNODC 2019a).*

La rete è diventata uno strumento ideale per l'incontro tra domanda e offerta, in quanto garantisce maggiore facilità nelle transazioni e anonimato.

The Darknet, il lato oscuro del web, è emerso come una piattaforma chiave, difficile da controllare e facile da raggiungere, che fornisce un ambiente ideale per la distribuzione di tutti i tipi di merci illegali tra cui le droghe. I marketplace del Darknet sono piattaforme interessanti per clienti e venditori. Forniscono un ambiente anonimo e sicuro per scambiare tutti i tipi di droghe illegali e altri prodotti. L'uso di criptovalute consente a venditori e clienti di scambiare pagamenti con poche tracce e rappresenta un ostacolo significativo per le indagini (Martin 2014).

Il sistema di fiducia e reputazione utilizzato dai marketplace del Darknet emula quelli presenti sulle piattaforme legali di trading online: *«Questi ordini vengono inviati per posta ad indirizzi di fantasia dove quella persona poi ha accesso e vengono pagati in bitcoin. Noi abbiamo nel nostro*

ufficio molti casi di sequestri che provengono dal darknet. Questo è importante perché noi siamo più concentrati su qualcosa di fisico, di un bene fisico da contrabbandare o anche di barriere fisiche da dover superare, invece il darknet scardina quelle che sono le nostre conoscenze. Il darknet è solo una forma di comunicazione come può essere una mail o una telefonata poi fatto l'ordine ossia la merce la devo ricevere fisicamente. È una buona distinzione perché nel metodo classico noi possiamo pervenire alla identificazione delle parti. La polizia con le identificazioni riesce a trovare persone fisiche» (Int. ZKA, Germania).

Tramite le piattaforme illegali darknet «sfumano le persone, le responsabilità, rimane l'oggetto sequestrato, ma i trafficanti si nascondono in strutture fittizie informatiche che sono difficili da individuare. Ma ogni illecito lascia delle tracce, mail inviate etc. l'accesso tramite login su una piattaforma lascia una traccia in qualche server. Certo è una questione più difficile da perseguire» (Int. ZKA, Germania).

III.2 Connessioni e sovrapposizioni di traffici

Il flusso di denaro generato attraverso il traffico di stupefacenti fa sì che le organizzazioni criminali che ne sono impegnate sono spesso unicamente specializzate in questa attività che è di gran lunga più remunerativa di qualsiasi altra.

Tuttavia alcune tendenze recenti evidenziano come tali gruppi siano sempre più spesso orientati verso forme di “politrafico”.

Secondo Europol, oltre il 75% dei gruppi coinvolti nel traffico di una droga sono impegnati anche in altri tipi di droghe. Circa il 65% di queste organizzazioni criminali sono contemporaneamente coinvolte in altre attività criminali come il commercio di merci contraffatte, la tratta di esseri umani e il contrabbando di migranti.

D'altra parte le droghe sono usate come mezzo di pagamento tra organizzazioni criminali differenti. Ciò può favorire, come detto, l'instaurazione di alleanze più o meno durature tra gruppi criminali diversi. Nel periodo tra il 2013 e il marzo 2016, inoltre, è emerso il coinvolgimento di più di 60 nazionalità in reati di traffico di droga nell'UE (Europol 2017).

La nostra ricerca ha fatto emergere due forme di sovrapposizione tra attività illecite svolte dalle organizzazioni criminali. Da un lato, l'utilizzo dei cosiddetti muli può celare condotte di sfruttamento lavorativo o sessuale a seguito dell'ingresso delle vittime in territorio europeo o anche in precedenza. Si rileva che spesso i muli sono donne che sono state costrette ad intraprendere il viaggio verso l'Europa.

Dall'altro lato, i narcotrafficienti si avvalgono di strutture logistiche, nascondigli, laboratori, complicità e risorse umani che possono essere sfruttate anche per lo svolgimento di altre attività illecite, sia da parte della stessa organizzazione criminale che da parte di altri gruppi. *«C'è una demarcazione tra mercati: tra cannabis e altre sostanze. Le organizzazioni che si occupano di cocaina sono ben organizzate e strutturate in particolare quelle che lavorano con i porti della Galizia perché sono le stesse che contrabbandavano sigarette»* (Int. Policia Nacional, Spagna).

Per quanto questo fenomeno non sia stato registrato sistematicamente, vi sono stati episodi che hanno confermato questa tendenza.

IV. CONCLUSIONI

L'area del Mediterraneo è una regione caratterizzata da un alto grado di sovrapposizione tra traffici illeciti. Sebbene il traffico di stupefacenti non sia certamente un fenomeno nuovo, la crescita degli scambi a livelli senza precedenti favorita dalla globalizzazione dei mercati ha moltiplicato le opportunità delle imprese criminali di prosperare ed espandersi investendo anche su altre attività illecite attraverso nuove rotte.

La sfida principale che si apre per le istituzioni dei Paesi del Mediterraneo nell'affrontare la situazione è di trovare l'equilibrio tra gli interventi a breve termine incentrati sulla repressione (Delicato 2010) e le strategie a lungo termine incentrate sulla cooperazione internazionale con i paesi di produzione per interrompere le attività criminali in loco (Sipp 2017; UNODC 2019b). In questo contesto, l'UE e i paesi occidentali in generale possono e devono ricoprire un ruolo chiave sia a livello economico che a livello politico.

A livello economico, gli sforzi dovrebbero concentrarsi sul sostegno allo sviluppo per contrastare il prosperare di fenomeni criminali. A livello politico, l'UE, sostenuta dalla più ampia comunità internazionale, dovrebbe concentrarsi sul miglioramento del coordinamento e della coerenza tra le iniziative già per garantire una condivisione più efficace delle informazioni, per evitare la duplicazione degli sforzi e per ridurre al minimo il rischio di insuccessi.

L'intrinseca natura transnazionale delle principali attività criminali nella regione mediterranea richiede uno sforzo transnazionale senza precedenti per cooperare. Considerando quanto siano profondamente radicati i traffici criminali verso i paesi del Mediterraneo, qualsiasi risultato ottenuto attraverso le attività di contrasto dovrà essere sostenuto da una serie di azioni a largo raggio adottate a livello politico a sostegno della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico e sociale dei paesi di origine.

Bibliografia

Bundeskriminalamt – BKA (2018) *Organisierte Kriminalität Bundeslagebild 2017*. Wiesbaden: BKA. Available at: https://www.bka.de/DE/AktuelleInformationen/StatistikenLagebilder/Lagebilder/OrganisierteKriminalitaet/organisiertekriminalitaet_node.html

Coomber, R. (2006), *Pusher myths: Re-situating the drug dealer*. London, UK: Free Association Books.

Delicato, V. (2010), *Maritime Security and The Fight Against Drug Trafficking in The Mediterranean And Atlantic Approaches*, Washington, German Marshall Fund of the United States, 2010.

Desroches, F. (2007), *Research on Upper Level Drug Trafficking: A Review*. *Journal of Drug Issues* 37(4): 827-844.

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – DCSA (2017), *Relazione annuale 2017*, Ministero dell'Interno, Roma.

Direzione Nazionale Antimafia – DNA (2017), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015-30 giugno 2016*.

Dorn, N., Levi, M. e King, L. (2005), *Literature Review on Upper Level Drug Trafficking*. Home Office Online Report 22/05.

Europol (2017), *SOCTA 2017: European Union: Serious and Organised Crime Threat Assessment*. The Hague: Europol.

Kenney, M. (2007), *The architecture of drug trafficking: Network forms of organisation in the Colombian cocaine trade*. *Global crime*, 8(3), 233-259.

La Spina, A. e Militello, V. (a cura di) (2014), *Traffico di droga e strategie di intervento*, SDI Edizioni, Palermo.

Martin, J. (2014), *Lost on the Silk Road: Online Drug Distribution and the “Cryptomarket.”* In “*Criminology and Criminal Justice*”, 14(3): 351-367.

Morselli, C. (2009). *Inside criminal networks*. New York: Springer.

Natarajan, M., Zanella, M., Yu, C. (2015), *Classifying the Variety of Drug Trafficking Organizations*. “*Journal of Drug Issues*” 45(4): 409-430.

Naylor, R.T. (2002), *Wages of crime: Black markets, illegal finance, and the underworld economy*. Kingston: McGill-Queen’s University Press.

Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (2019), *Relazione europea sulla droga 2019: tendenze e sviluppi*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Paoli, L. (2002), *Flexible Hierarchies and Dynamic Disorder: The Drug Distribution System in Frankfurt and Milan*. in *Drugs. Education, Prevention and Policy*, 9(2): 143- 151.

Pearson, G., Hobbs, D. (2001), *Middle Market Drug Distribution*. London: Home Office Research, Development and Statistics Directorate.

Reuter, P. (2014), *Drug Markets and Organized Crime*. In L. Paoli, ed., *Oxford Handbook of Organized Crime*. New York: Oxford University Press: 359-380.

Rey, G. M., Rossi, C., Zuliani, A. (a cura di) (2011), *Il mercato delle droghe. Dimensione, protagonisti, politiche*, Marsilio, Venezia.

Sipp W. (2017), *Co-operation group to combat drug abuse and illicit trafficking in drugs (Pompidou group)*, in *The Council of Europe: its law and policies*, Oxford, Oxford University Press, 2017.

UNODC (2019a), *World Drug Report 2017: Booklet 5: The Drug Problem and Organized Crime, Illicit Financial Flows, Corruption and Terrorism*. Vienna: UNODC.

UNODC (2019b), *World Drug Report 2019: Booklet 1: Executive Summary: Conclusions and Policy Implications*. Vienna: UNODC

Williams, P. (1998), *The Nature of Drug-Trafficking Networks*, in *Current history* 97 (618), 154.

Zaitch, D. (2002), *Trafficking Cocaine: Colombian Drug Entrepreneurs in the Netherlands*. The Hague: Kluwer Law international.